

Fossano

Original

Fossano / Longhi, Andrea - In: Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo / COMBA R., LONGHI A., RAO R.. - STAMPA. - Cuneo : Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2015. - ISBN 9788866251064. - pp. 169-175

Availability:

This version is available at: 11583/2650068 since: 2016-10-13T13:26:53Z

Publisher:

Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

I. LO SPAZIO COMUNALE

A. Fondazioni con aspirazioni cittadine



1. La fondazione: aspetti istituzionali

Il quarto decennio del Duecento è una delle fasi di massima conflittualità tra i poteri territoriali subalpini, nel quadro dello scontro tra l'imperatore Federico II e le coalizioni guelfe; al tempo stesso, si tratta di un momento di vivace progettualità istituzionale e territoriale, che vede la nascita o l'affermazione di numerose entità comunali nel Piemonte centro-meridionale, area priva di grandi centri urbani di eredità classica.

Nel 1234 il podestà di Asti pone fine alla guerra tra i signori della regione e i nuovi comuni di Cuneo, Mondovì e Savigliano, riconoscendone il diritto all'esistenza, pur salvaguardando gli interessi signorili all'interno dei comuni stesi (QUAGLIA, *La fondazione*, pp. 249-250; RAO, *Signoria rurale*, p. 97). Nel maggio del 1236, tuttavia, Alessandria, Mondovì, Cuneo, Savigliano, Bene e Busca si coalizzano in funzione anti-astigiana, creando i presupposti per la nascita istituzionale e lo sviluppo materiale di Fossano. Pur mancando documenti giuridici relativi alla fondazione, si ritiene che l'istituzione del borgo nuovo abbia origine nel 1236 stesso, come desumibile dall'iscrizione celebrativa della nota lapide conservata presso l'attuale palazzo comunale e come assodato dalla storiografia (COCCOLUTO, *Epigrafi*).

Sebbene il soggetto promotore possa essere considerato il comune di Cuneo (GRILLO, *Le origini*), che mira all'egemonia sul Piemonte meridionale sostituendosi ad Asti, si può ritenere che il contributo principale al popolamento e all'accrescimento di Fossano sia dato dal movimento associativo di piccoli signori (che cedono diritti in cambio di cittadinanza ed esenzioni) e di rustici di villaggi vicini, che fanno giuramenti collettivi e si trasferiscono nel nuovo centro (QUAGLIA, *La fondazione*, p. 250). È inoltre significativa la segnalazione dell'egida del vicario imperiale Manfredi Lancia, relativa alla costruzione della porta di Sarmatorio, databile al 1247 (COCCOLUTO, *Fundatus locus fuit*).

Particolarmente consistente in una delle fasi iniziali di vita di Fossano, come narrato dall'erudito Giovanni Battista Negro nel Seicento e secondo quanto recentemente indagato criticamente (QUAGLIA, *La fondazione*, p. 251; GRILLO, *Le origini*), fu il trasferimento degli abitanti di Romanisio: lo spostamento della popolazione parrebbe essere stato pressoché integrale, accompagnato dallo smantellamento delle strutture insediative, ma è comunque testimoniata la lunga sopravvivenza di un insediamento demico a Romanisio (RAO, *L'antico sito*; COMBA, *Romanisio oltre la distruzione*).

Altri consistenti flussi migratori provengono da Sarmatorio, Ricrosio e Villamairana, che con Romanisio – in una fase di pochi mesi successiva (GRILLO, *Le origini*, p. 121) – contribuiscono a dare il primissimo impulso alla nuova fondazione e al suo popolamento: da un documento di ratifica del 1253 parrebbe che le quattro *universitates* si fossero fuse nel nuovo comune, pur salvaguardando dei legami con le comunità originarie. Altro elemento interpretativo significativo può venire dalla cessione dei diritti signorili di un consignore di Genola, che nel 1237 si impegna a difendere Fossano ma anche gli abitanti di Sarmatorio, fatto che parrebbe indicare il conferimento al nuovo comune anche di diritti sul centro di provenienza.

L'epigrafe monumentale posta sulla porta Sarmatoria nel 1247 suggerirebbe il consolidamento del rapporto tra il comune di Fossano e i signori di Sarmatorio, con l'insediamento degli *homines* di loro competenza (COCCOLUTO, *Epigrafi*, p. 240). I flussi migratori non sono agevolmente quantificabili (BERTONI, *L'apogeo dello sviluppo*): partendo dal dato che nel 1251 gli *homines* residenti sono circa 750, per arrivare a più di mille ai tempi della dedizione a Filippo d'Acacia nel 1314, applicando un fattore moltiplicativo tra 4 e 6 per ogni uomo arriviamo a una valutazione tra quattro e cinquemila persone. Per quanto attiene le magistrature, nel 1237 sono attestati i primi due *sindici* – carica poi solitamente attribuita a una sola persona – mentre il primo podestà compare nel 1238 (*Libro Verde*, docc. 70-72). Fin dai primi decenni di attività del comune emergono una sedimentazione di magistrature e un'articolazione del gruppo dirigente non facilmente sintetizzabili, recentemente indagate nel loro sviluppo (BORDONE, *Caratteristiche sociali*; RAO, *Il comune di popolo*; ID., *Le dinamiche istituzionali*).

2. I processi di costruzione e popolamento

La fondazione della villanova avviene giustapponendo alcune espansioni a un originario nucleo insediativo a sviluppo prevalentemente lineare (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 50); convivono quindi aree urbanizzate con diversa matrice e orientamento, le cui strutture si integrano in un disegno preordinato, ma non geometricamente definito in modo omogeneo e unitario.

La direttrice viaria a partire dalla quale si sviluppa l'insediamento è la *via Sarmatoria*, che segue il corso della Stura lungo il ciglione rilevato, sul percorso tra Asti e Cuneo (il fondovalle è a 290 s.l.m. circa, mentre il ciglio è sopra quota 370). Il nucleo originario del borgo risulterebbe essere, per analisi documentaria e morfologica, il blocco di stecche di isolati del quadrante nord-est della città, che presentano andamento leggermente flesso e parallelo al corso della Stura e alla direttrice viaria consolidata. Il borgo sarebbe stato cinto di fossato, documentato verso ovest, dove poi si sarebbe ampliato (DONEUX e TAURISANO, *Sviluppo storico*). Al margine sud-est del nucleo si colloca il centro funzionale dell'agglomerato, ossia lo slargo su cui sorgono la chiesa di San Giorgio (con cimitero e

torre campanaria), l'area di mercato, il forno e la casa di un ramo della famiglia magnatizia dei Sarmatorio, da cui la denominazione di *quartierium Sarmatoris* (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 51).

Con l'erezione del comune e le richieste di cittadinoico e di inurbamento aumenta la superficie urbanizzata: una prima espansione è per gli abitanti di Romanisio (dal 1236), oltre il fossato, espansione dotata di propria porta omonima, orientata lungo la direttrice della *via Sarmatoria*. I terreni dell'espansione appartengono a tre rami del consortile dei Sarmatorio (Genola, Piloso, Brizio), compensati dal comune con redditi perpetui o con assegnazione di case fornite dall'amministrazione stessa.

Alla fine degli anni Quaranta sono numerose le richieste di cittadinoico presentate da famiglie signorili con i relativi uomini, abitanti negli insediamenti che vanno ad ingrandire il distretto del comune: Operti e Bolleri (con gli abitanti di Villamairana, Ricosio, e porzioni di Sarmatorio e Cervere), Santa Giulia, Drua di Romanisio, Bava, Ancina, ciascuna delle quali ottiene esenzioni fiscali e una casa o palazzo merlati in città. Per consentire uno sviluppo congruo della superficie urbanizzata, viene impostata una maglia nuova a fianco di quello che nel 1248 è ormai chiamato Borgovecchio, maglia incentrata su una spaziosa e rettilinea *platea* che con sviluppo rettilineo nord-sud unisce la porta di Romanisio con una nuova porta urbana a nord, la porta del Salice; tale asse di nuova simmetria viene integrato con il borgo vecchio mediante una crociera, il cui braccio trasversale est-ovest è diretto verso la preesistente piazza di San Giorgio, nucleo centrale ormai soppiantato dalla nuova crociera aulica, la *platea Maior comunis*. Le due *strate magistre* del borgo costituiscono lo spazio principale di vita sociale e politica (COMBA, *Abitare e orientarsi*).

Circa le operazioni di tracciamento, il *Libro verde* (p. 118, doc. 97) attesta l'esistenza di *livratores*, cui riferire – in via ipotetica – le misurazioni necessarie all'impianto della geometria di base (MUSSINO, *Geometria*, p. 153).

Ai sensi del *corpus* statutario (databile agli anni Trenta del XIV secolo, raccogliendo una serie di norme formulate nel primo secolo di vita del comune) lo spazio della *platea* assolve funzione di mercato e di affaccio per i *palacia* delle élites locali, e pertanto è soggetto a rigorose limitazioni di uso e di trasformazione materiale: vengono tutelati gli spazi di uso pubblico, ma vengono anche impediti attività degradanti o inquinanti, quali quelle di conciatori, calzolai e fonditori di sego (GULLINO, *Gruppi di potere*, pp. 27 sgg.).

Per quanto attiene l'organizzazione delle ripartizioni spaziali e amministrative, le *universitates* di Romanisio, Sarmatorio, Villamairana e Ricosio, fusesi per fondare il nuovo comune, avrebbero conservato legami di prossimità rispetto alle proprie origini, la cui memoria sarebbe rispecchiata nell'articolazione in terziere (COMBA, *Abitare e orientarsi*, p. 30). Se il Borgovecchio è ormai ritenuto dalla storiografia un nucleo preesistente e il primo luogo di insediamento dei nuovi abitanti, il terziere di Romanisio, a sud della preesistenza, evoca la comune provenienza; il terzo terziere avrebbe invece raccolto gli abitanti giunti alla spicciolata negli anni successivi. Gli statuti menzionano anche una divisione in quartieri, riferibile alla proiezione sul territorio delle porte principali del borgo; in età moderna i quartieri sono distinti in Salice est (incluso il Borgovecchio) e Salice ovest, mentre a sud della crociera sono indetificati secondo le polarità monumentali di castello/ospedale e duomo/vescovado (OREGLIA, *Fossano*, p. 36).

Lo studio dei luoghi di esercizio dell'autorità civica presenta un quadro articolato in fasi diverse. La chiesa di San Giorgio è il centro del potere nelle prime fasi di vita del comune: si segnalano il consiglio di comunità del 1245 (*Il libro Verde*, p. 89, doc. 17) e i patti con le famiglie Operti e Bolleri, relativi alla richiesta di cittadinoico loro e degli abitanti di Villamairana e di Sarmatorio nel 1247 (*Il libro Verde*, docc. 3-6). Nel 1248 è attestata come sede di consiglio la nuova prevostura dei Santi Giovenale e Maria, collocata nella crociera della villanova. Con il completamento del disegno della villanova, lo spazio civico si sposta sull'incrocio tra la nuova *platea* retta e l'asse di connessione con la piazza di San Giorgio. Il palazzo comunale, organizzato su due livelli, è noto dalle fonti almeno dal 1277 (RAO, *Il comune* p. 167), senza che ne sia già specificata la collocazione topografica; è tuttavia presumibile la continuità localizzativa con il palazzo comunale attuale, le cui fasi costruttive medievali sono ben documentate, e che prospetta sulla crociera di fronte alla collegiata (COMBA, *Abitare e orientarsi*, p. 22; LONGHI, *Cantieri*, pp. 61-63). Di particolare rilievo la posizione della torre, individuata grazie alle fonti iconografiche, unica costruzione che si proietta esternamente al filo-strada iniziale della *platea*, rendendosi visibile fin dalle porte dell'insediamento (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 57). Con il passaggio del comune alla sfera politica del principato di Filippo di Savoia-Acaia (1314), il palazzo civico passa al controllo di Filippo stesso e della sua amministrazione (*palacium domini in platea*). Filippo realizza inoltre un castello, con esplicita funzione di presidio militare urbano e territoriale, nel quadrante sud-occidentale della villanova, operando anche diverse espropriazioni e demolizioni (CARITÀ, *Fossano nel quadro dell'incastellamento*; LONGHI, *Architettura e politiche*, p. 44-45). Tali operazioni sanciscono la fine della fase di urbanistica comunale di Fossano, trasformando la città in uno dei principali centri urbani del principato sabauda.

Per quanto attiene l'organizzazione territoriale ecclesiastica, la prevostura di chierici, probabilmente secolari, di Romanisio (attestata dal 1155: RAO, *Signoria rurale*, p. 101) viene trasferita in Fossano costituendo la parrocchiale del borgo (COMBA, *Fra cura d'anime*, pp. 180-195), riprendendo l'esaurimento a San Giovenale e affiancandola alla dedica mariana (CASIRAGHI, *La diocesi di Torino*, pp. 60, 67, 69, 114). La nuova chiesa si aggiunge alla preesistente chiesa di San Giorgio, che aveva titolarità per il Borgovecchio, assumendo il ruolo di chiesa madre (poi eretta in cattedrale nel 1592). La nuova sede della prevostura, nota anche come Santa Maria *de platea*, è realizzata sulla crociera centrale della villanova: è nota dal 1248, attestata come sede di consiglio, in analogia a quanto già avveniva per San Giorgio, probabilmente prima della formalizzazione del centro civico. La prevostura è ricostruita una prima volta nei decenni finali del Trecento (interventi del principe Giacomo di Savoia-Acaia e della famiglia dei Santa Giulia: BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 56), completata nei decenni successivi con la torre campanaria a fianco della facciata (COMBA, *Abitare e orientarsi*, p. 24; LONGHI, *Cantieri*, pp. 67-72). La conformazione originaria risulterebbe più ridotta, collocata in uno spazio nei pressi del macello, della *pensa* (deposito dei grani delle decime, elevato sopra un portico di botteghe) e della casa dei Rivalta, con filo arretrato rispetto alla strada per creare un sagrato integrato nella spazialità della piazza di incrocio, che dobbiamo tuttavia immaginare occupata di banchi del mercato e da altri edifici di servizio, quali la *pensa* sopra citata (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 57).

Con l'affermazione della prevostura, si determina un distretto ecclesiastico comprendente altre chiese di Fossano e del suo distretto (San Secondo, San Vittore, San Lorenzo, San Giovanni, Santo Stefano, San Giovanni di Villamairana, Sant'Andrea di Romanisio, San Dalmazzo di Romanisio, San Michele e Santa Maria di Genola: CASIRAGHI, *La diocesi di Torino*, p. 112). Di più difficile collocazione giurisdizionale la chiesa di San Giorgio, elencata nel cattedratico del 1386 subito dopo l'ampio distretto della prevostura di Poirino (che copriva tutto il confine tra la diocesi di Torino e la diocesi di Asti) e dopo il priorato di Cervere (CASIRAGHI, *La diocesi di Torino*, pp. 108 e 204), prima però della prevostura di San Giovanale di Fossano e delle sue dipendenze.

È oggetto di discussione la consistenza delle prime opere difensive della città: un documento del 1248 (*Il Libro verde*, p.9) cita il fossato del Borgovecchio e la porta di Villamairana, e ancora nel 1269-1270 ricorrono citazioni solo di fossati (COCCOLUTO, *Epigrafi*, p. 240).

Particolarmente significativa la lapide celebrativa posta sulla porta di Sarmatorio nel 1247, una delle poche testimonianze di tale genere superstiti in area subalpina: l'epigrafe sottolinea il ruolo della porta come «luogo deputato a esprimere le passioni politiche della vita comunale» (COCCOLUTO, *Epigrafi*, p. 244). Nel 1269 sono documentati interventi del comune su ordine del potestà per l'acquisto di sedimi al fine di realizzare un fossato «pro deffensione terre Foxani», aree localizzate nel quadrante sud-orientale della villanova (*Il Libro Verde*, pp. 72-82; CARITÀ, *L'organizzazione*, p. 49). Negli anni Novanta sarebbe invece stata realizzata la linea di chiusura verso nord, con fossato e palizzata, per separare l'insediamento dal piano antistante, sul lato più accessibile da parte di eventuali assediati (BONARDI, *Fossano*, p. 469). Non si hanno attestazioni di costruzione di mura del borgo, tuttavia già esistenti all'inizio della serie documentale dei conti di castellania e durante la costruzione del castello negli anni Venti del Trecento (CARITÀ, *L'organizzazione*, p. 52).

Il numero delle principali porte documentate è cinque (COMBA, *Abitare e orientarsi*, p. 19): a sud la porta di Romanisio, il cui orientamento, dalle fonti iconografiche, è definito dalla direttrice parallela alla Stura, ma che con l'espansione pianificata della villanova viene a costituire di fatto l'accesso meridionale alla *platea*; a ovest la porta di San Martino, coinvolta negli anni Venti del Trecento dalla costruzione del castello; a est la porta di San Giorgio, relativa al percorso scosceso di risalita dal solco alluvionale della Stura; a nord la porta Sarmatorio, alla testata dell'attuale via Garibaldi, prima direttrice di organizzazione urbana, e infine nella parte occidentale della villanova la porta del Salice, testata nord della *platea* rettilinea (in sintesi, OREGLIA, *Fossano*, p. 29).

Il castello è costruito da Filippo di Savoia principe d'Acaia a partire dal 1324, dieci anni dopo la dedizione del comune, atto che già prevedeva la possibilità per il principe di erigere un proprio presidio: «et tunc fortalicia fieri possit si dicto consilio placuerit. In Foxano vero et in dictis airalibus liceat dicto domino principi, et predictis eius heredibus, facere et habere castrum et fortalicias ad voluntatem ipsius domini principis, et predictorum heredum quorum expensis ipsius domini principis» (*Il libro Verde*, p. 226). Già l'atto di dedizione al marchese di Saluzzo, di dieci anni precedente (1304), prevedeva la costruzione di un castello su iniziativa e spesa del marchese, mai realizzato. L'intervento di Filippo di Savoia-Acaia si colloca in una strategia di operazioni coordinate dalla sua corte e articolate in numerosi cantieri sincroni, sostanzialmente compresi negli anni Venti del Trecento, fase di massima progettualità territoriale del principato. Il castello è costruito a cavaliere delle mura, quasi a materializzarne la duplice funzione di difesa e di presidio, separato anche con interventi di demolizione e di isolamento, nonché mediante un fossato, dai tessuti urbani del quadrante adiacente. La collocazione, in affaccio sul fronte ovest del terrazzo alluvionale di Fossano (dislivello di circa 20 metri), favorisce la vista e il controllo della pianura cuneese verso l'imbocco delle aste vallive alpine, andando anche a munire il fronte meno protetto della città: sul lato opposto il taglio alluvionale della Stura garantisce maggiore inaccessibilità, grazie a un dislivello repentino di circa 80 metri. Il sito del castello, ipoteticamente, sarebbe già stato occupato da una precedente fortificazione (il Torrizzo) presso la postierla *Badinorum*, tra le porte di San Martino e di Romanisio (FALCO, *Sulla costruzione del castello*, ripreso in CARITÀ, *Fossano nel quadro dell'incastellamento*, p. 21 e in CARITÀ, *L'organizzazione*, p. 45).

L'edificio è impostato su una cortina ai cui vertici si dispongono quattro torri quadrate, orientate lungo le diagonali, pertanto secondo il singolare disegno a 45° delle torri rispetto all'orientamento del quadrato di impianto. L'iter realizzativo del complesso è noto grazie ai dettagliati conti di costruzione (ASTO, Camera dei Conti, *Piemonte*, art. 2, par. 2; editi da FALCO, *Sulla costruzione del castello*, pp. 65 sgg., rivisti in CARITÀ, *Il castello e le fortificazioni di Fossano*), da leggere integrati dai coevi conti di castellania e di tesoreria centrale (LONGHI, *Architettura e politiche*, p. 45; cfr. inoltre LONGHI, *Cantieri*).

Solo negli anni successivi e negli ultimi due decenni del Quattrocento l'interno dell'edificio, originariamente definito semplicemente come «curtinas et IIII turres magnas», viene occupato da corpi di fabbrica diversi, fino alla trasformazione in palazzo residenziale sabauda nei decenni finali del Quattrocento (CARITÀ, *Il castello di Fossano nel Quattrocento*; ID., *Il castello da struttura di difesa*; LONGHI, *Presidio e rappresentatività*).

3. La consistenza materiale urbana e territoriale

Nonostante i consistenti interventi di ripianificazione edilizia e urbana realizzati tra XVII e XIX secolo, la trama di fondazione delle diverse parti della villanova conserva una forte riconoscibilità, che continua a caratterizzare il paesaggio urbano (LONGHI, *Cantieri*, pp. 74-89).

La direttrice viaria urbana di antico impianto (via Garibaldi) e il nodo della piazza di San Giorgio definiscono la struttura del Borgovecchio, articolata in isolati a sviluppo longitudinale paralleli alla direttrice originaria inflessa. La supposta continuità dei portici non è conservata, a causa anche del grosso intervento relativo all'insediamento dei padri oratoriani, ma le porzioni edilizie

superstiti qualificano il Borgo. Verso sud, è riconoscibile l'andamento sinuoso della direttrice viaria fino al sito della porta Romanisio, segnalato anche dalla permanenza di un edificio con fasi medievali, ad andamento diagonale parallelo alla direttrice stessa (piazza Bonardi). La saldatura con le espansioni pianificate occidentali avviene lungo il rettilineo dell'attuale via Bava San Paolo, che ricompono le flessioni del Borgovecchio, pur continuando a seguirne la struttura allungata degli isolati.

Sono diverse e articolate le letture dei tessuti storici dell'espansione preordinata dal borgo nuovo, ad una scala sia microurbana (maglia a modulo quadrato della *platea* e delle vie porticate: cfr. SILI, VENEZIA, *Sviluppo storico*) sia di impianto geometrico generale (MUSSINO, *Geometrie*, ripreso in MUSSINO, *Lettura*, pp. 23-26; MARZI, *Borghi nuovi*, pp. 337-339). In questa sede considereremo alcuni aspetti della costruzione materiale del borgo e delle sue articolazioni.

Il parcellare del quadrante urbano nord-est presenta edilizia di tipo rurale, con piccole corti e testate verso via (OREGLIA, *Fossano*, pp. 63 sgg.), su cui si aggregano piccoli tratti porticati privati, poi uniformati e solo parzialmente raccordati in età moderna.

L'impianto geometrico della villanova si esplicita nel disegno della crociera, composta dalla *platea* nord-sud porticata, che incrocia la via di raccordo est-ovest innestata su piazza San Giorgio. L'asse ha dimensioni ampie, che vanno da 9 a quasi 13 metri (al netto dei portici), mentre le fasce porticate hanno spessori variabili da 3,75 a 5 metri (VITALI, *Fra scena urbana*), per un'ampiezza totale dell'invaso, coperto e scoperto, tra i 20 e i 25 metri (OREGLIA, *Fossano*, p. 268). Resta aperta la questione se e come fossero previsti i portici nel disegno iniziale del borgo, e quindi la cronologia della loro costruzione rispetto alla fase di impianto dell'asse; peraltro, norme statutarie definivano la possibilità di realizzare portici in legno alti sei piedi di fronte ai piani terreni, poi soppiantati da portici in muratura sormontati da spazi abitativi (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 55).

Il quadrante nord-occidentale ha griglia regolare, con assi viari ad andamento est-ovest, secondo la pendenza del terrazzo (l'andamento del quartiere ha quindi tracciato ortogonale rispetto alla parte a est della *platea*), mentre i tessuti meridionali – fortemente incisi dalle demolizioni relative alla piazza del castello e alle riplasmazioni barocche della cattedrale e del vescovado, dell'ospedale e del convento di Santa Chiara – hanno ampi isolati rettangolari.

Lungo la *platea* poche sono le testimonianze architettoniche direttamente riferibili alle fasi edificatorie medievali, sebbene siano attestate documentalmente e dall'erudizione numerose presenze di palazzi ed edifici merlati appartenenti alle famiglie signorili dopo il giuramento di cittadinanza (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 55): per una più articolata individuazione resta fondamentale il riferimento, pur se criticamente mediato, alla tavola a volo d'uccello del *Theatrum Sabaudiae* (II, tav. 36) disegnata da Giovenale Boetto nel 1662.

Alcune emergenze monumentali qualificano tuttora gli spazi urbani di Fossano (LONGHI, *Cantieri*, pp. 74 sgg.), sebbene la *facies* complessiva abbia aspetto essenzialmente moderno. Gli edifici che, nonostante riplasmazioni e modifiche, maggiormente testimoniano il volto tre-quattrocentesco della villanova sono quelli che definiscono i luoghi centrali della villanova: il palazzo a nord della collegiata, detto palazzo Thesauo, che chiude la piazza sul lato est (cfr. CARITÀ, *Il castello di Fossano nel Quattrocento*, p. 122), costruzione a quattro livelli, di cui l'inferiore porticato e l'ultimo a loggiato, oggetto di restauri recenti che hanno rimesso in luce membrature architettoniche bassomedievali (ghiere modanate toriche e tortili con perline e con mattonelle carpologiche); la casa porticata sul fronte nord della piazza San Giorgio (casa Thesauo, o casa del Senato: OREGLIA, *Fossano*, pp. 79-81), a tre livelli, di cui l'inferiore porticato e il superiore segnato da fascia marcapiano a dentelli laterizi, su cui si impostano semplici monofore (ora tamponate); la casa-torre merlata prospettante verso il fronte nord della collegiata (via Garibaldi 12), testimonianza superstita di un paesaggio urbano segnato dalla preoccupazione della sicurezza interna, attestata dagli statuti della società franco-asteseana di Fossano di fine Duecento (*Libro verde*, p. 157).

Solo due edifici porticati medievali conservano la propria leggibilità sulla *platea*: una casa merlata nel braccio nord (numero civico 74: OREGLIA, *Fossano*, pp. 281-282), con fregio marcapiano a mattonelle laterizie stampate a fioroni, complesse ghiera a modanature toriche e fregi laterizi stampati a rosette e fiori, con coronamento a fregio a dentelli laterizi; il palazzo Santa Giulia nel braccio sud, ossia il *palacium magnum* assunto come riferimento topografico negli Statuti (angolo via Mazzini, noto anche come Casa Operti: OREGLIA, *Fossano*, pp. 258-261, 298-299, 369-370), con ampi portici al pian terreno con volte a crociera su costoloni retti, fregi marcapiano ad archetti laterizi intrecciati su cui si impostano aperture archiacute con semplici ghiera laterizie, ora tamponate e riplasmate (VITALI, *Fra scena urbana*, pp. 512-513).

Episodici gli altri elementi: si segnalano l'edificio in piazza Bonardi (ex opera pia Oggero Brunetti), orientato secondo l'originaria direttrice viaria (tracce di ampie aperture con ghiera laterizie modanate), e la torre quattrocentesca di via IV Novembre. Numerose altre testimonianze, sia nella *platea* sia nei tessuti, sono probabilmente inglobate nelle riplasmazioni moderne; una mappatura completa può essere realizzata solo con un monitoraggio sistematico degli interventi di restauro e di ristrutturazione edilizia.

Il tracciato murario medievale è desumibile dalle carte militari di età moderna, quali le tavole ora raccolte nell'*Architettura Militare* (ASTo, Bibl. ant., *Arch. mil.*, vol. I, f. 4v, recentemente attribuito a Gian Maria Olgiate: cfr. BONARDI, *Fossano [Fossano]*; ASTo, Bibl. ant., *Arch. mil.*, vol. V, f. 172: cfr. CARITÀ, *La formazione della cinta bastionata*, pp. 159-164), nel quaderno dei pareri di Gianmaria Olgiate (ASComo, *Volpi*, 91, 11 marzo 1547 edito in LEYDI, *Le cavalcate*, fig. 14 e commenti pp. 76 e 133-134), dagli atlanti di Carlo e di Michelangelo Morello (*Fossano*, di Carlo Morello, in *Avvertimenti sopra le fortezze [...]*, conservato in BRTto, Mil. 178, ff. 26v-27; *Fossano città*, ff. 51v-52, tav. 25, di Michelangelo Morello, in VIGLINO DAVICO e BONARDI TOMESANI, *Città munite*, pp. 96-97) e dalla veduta di Boetto sopra citata, edita nel *Theatrum Sabaudiae* (in sintesi, BONARDI, *Fossano*).

A una lettura incrociata delle fonti iconografiche moderne, le cortine murarie bassomedievali paiono tracciate in stretta aderenza con l'accidentata orografia del sito (taglio della Stura, affacci sud ed ovest del tavolato), con tratti retti principalmente nei settori nord (in cui si aprivano due porte) e sud. Elementi ricorrenti nei disegni sono le torri rette aperte in gola che definiscono il perimetro

fortificato bassomedievale e il recinto a difesa della porta di Romanisio, evidentemente modellato secondo la direttrice di accesso precedente alla geometrizzazione della villanova.

Il nodo fortificato meglio conservato è il castello sabaudo, posto a margine della cinta munita a sud dell'asse retto est-ovest, in affaccio sull'arco alpino centro-meridionale. Come sopra accennato, il castello, realizzato a partire dal 1324, ossia a quasi novant'anni dalla fondazione del borgo, insiste su sedimi acquisiti da parte dall'amministrazione del principato di Savoia-Acaia. Il castello risultava, allora come oggi, separato dai tessuti adiacenti, tenuti a distanza di sicurezza come nei casi dei *castra* sabaudi coevi di Torino e Pinerolo (LONGHI, *Architettura e politiche territoriali*). Verso l'esterno della città il castello proiettava uno spazio a giardino, previsto fin dall'impianto del cantiere e successivamente oggetto di ripetuti interventi di consolidamento e fortificazione, come documentato anche dalla cartografia storica; parti delle sostruzioni del giardino sono superstiti. Un nodo critico non risolto è il suo rapporto con le preesistenze, tema in parte indagato archeologicamente in occasione dei restauri del castello, e in particolare il problema dell'orientamento difforme rispetto alle maglie urbane del borgo, che induce a congetturare un rapporto con supposte strutture fortificate preesistenti (l'ipotetico Torrazzo citato dalla storiografia), forse in una qualche relazione di parallelismo con le maglie del Borgovecchio e delle prime espansioni sud (CARITÀ, *L'organizzazione*, p. 45). La riplasmazione della testata ovest dell'asse viario adiacente il castello e gli interventi sulla porta di San Martino assecondano il nuovo orientamento proposto dal castello stesso.

Considerando infine l'architettura religiosa (LONGHI, *Cantieri*, pp. 65-74), della chiesa di San Giorgio, cuore del primo nucleo centrale del Borgovecchio, non restano che parti minime di riplasmazioni bassomedievali, realizzate tuttavia sul sito della chiesa primitiva, in connessione con la trama viaria, lo spazio pubblico antistante e l'affaccio sulla valle della Stura (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 51). Testimonianza delle prime fasi del borgo è il campanile della chiesa di San Giovanni, fulcro identitario della comunità trasferita da Villamairana.

L'erezione in cattedrale della collegiata dei Santi Maria e Giovenale (1592) ha innescato ripetuti interventi di adeguamento dell'edificio e dell'intero complesso episcopale, flettendo le trame di impianto del quadrante sud-orientale della villanova, sia occupando la piazza, sia occupando gli isolati retrostanti. Dell'edificio medievale (già esito di diverse campagne costruttive trecentesche, come sopra evocato) resta principalmente il fusto della torre campanaria realizzata dal 1417, solidamente ancorata allo spazio pubblico della crociera della *platea*, di fronte al palazzo comunale e alla torre civica (BONARDI, *Il disegno del borgo*, p. 56; MAZZUCCO, *Fossano*). L'edizione degli scavi archeologici consentirà di chiarire anche le fasi di impianto dell'edificio. Della chiesa e del convento di San Francesco, realizzati dagli ultimissimi anni del Duecento (COMBA, *Fra cura d'anime*, pp. 208-213), non resta che una delle pareti perimetrali, da leggere alla luce della documentazione grafica d'archivio e delle tracce archeologiche individuate nella piazza aperta sul sedime della chiesa. Santa Maria del Salice è la chiesa del terziere settentrionale: le strutture architettoniche tardomedievali, già compromesse da considerevoli fenomeni di abbandono e di ruderizzazione (OREGLIA, *Fossano*, pp. 140-141), sono state oggetto di primi interventi di conservazione. L'edificio si trova alla testata nord della *platea*, sebbene non in diretta connessione con lo spazio urbano della medesima, in stretta aderenza alla fascia delle fortificazioni e con orientamento est-ovest, con facciata a salienti, articolata da contrafforti con pinnacoli laterizi.



1. Mappa catastale (ASC Fossano, *Mappe e catasti antichi, Libri a mappa* [...]), Carlo Giacinto Maffei, 1763.
2. Asse retto della struttura della villanova.
3. Crociera della villanova, con il palazzo detto Thesauro.
4. Palazzo Santa Giulia, nel braccio sud della platea.
5. Portico del palazzo Santa Giulia.



6



7



8



9



10



11



12

- 6. Casa Thesauo, presso la chiesa di San Giorgio.
- 7. Direttrice del nucleo originario di Borgovecchio.
- 8. Torre di via IV Novembre, nel quartiere di Salice ovest.
- 9. Casa torre merlata in via Garibaldi 12.
- 10. Casa porticata e turrata lungo la *platea*, braccio nord.
- 11. Castello sabaud.
- 12. Santa Maria di Frascaea, alla testata nord della *platea*, presso la porta del Salice.